

PEDAGOGIA E MODELLI EDUCATIVI

*corso di preparazione al Concorso
Straordinario per docenti IRC*

*dott.ssa Celestina Martinelli
Andria, 17 settembre 2024*

Dalla pedagogia alla didattica

La pedagogia è una disciplina finalizzata allo studio sistematico dell'educazione e dell'istruzione nei diversi contesti e nelle diverse fasi del ciclo di vita dell'uomo.



I modelli educativi, delineati attraverso le coordinate fondamentali delle principali teorie pedagogiche, sono il presupposto scientifico per affrontare lo studio delle metodologie e delle strategie didattiche.



**UNA CARRELLATA
SULLE TEORIE
PEDAGOGICHE
PRINCIPALI**

La pedagogia classica di Giovanni Gentile



Il modello classico considera come punto di partenza l'insegnante e i contenuti sono ritenuti fondanti per la formazione dei giovani.

La lezione può essere trasmissivo-ricettiva oppure dialogica ed il destinatario non è il singolo studente ma un gruppo-classe mediamente omogeneo.

La scuola Gentiliana, ossia la tendenza a educare e istruire attraverso le discipline, varata nel 1923 e rimasta in vigore fino al 1962, ha influenzato la didattica della scuola italiana anche molti decenni dopo.



La pedagogia del Settecento e Rousseau

Jean Jacques Rousseau è considerato il padre della pedagogia moderna. Pur essendo vissuto in pieno Illuminismo, egli riteneva che le scienze e le arti non hanno migliorato la società, ma piuttosto favorito la corruzione. L'uomo può liberarsi dagli effetti negativi della civiltà tentando di realizzare una società che recuperi l'innocenza originaria e si fondi sui valori della libertà e dell'uguaglianza.

La sua più celebre opera è l'EMILIO, un romanzo pedagogico in cinque libri, in cui espone i principi chiave della sua teoria dell'educazione che deve essere naturale, negativa e indiretta.

L'EMILIO



- L'opera di Rousseau immagina di seguire la crescita e la formazione di un fanciullo dalla nascita al matrimonio. Emilio è un bambino orfano e nobile che verrà condotto in una campagna dove maturerà sotto la guida vigile ed attenta del precettore.
- Alla base del romanzo vi è la polemica contro i collegi e l'educazione aristocratica. Il ruolo dell'educatore é quello di ritardare l'apprendimento delle discipline per far vivere al fanciullo la propria infanzia felice.

Le cinque tappe

- La formazione di Emilio, si compie attraverso cinque grandi tappe che Rousseau affronta nei cinque libri della sua opera:
- l'età infantile;
- puerizia (3 – 12 anni); fortificare il corpo e usare bene i sensi;
- l'età utile (età pre adolescenziale) studio di nozioni limitate – apprendere dall'esperienza;
- Adolescenza in cui si apprendono storia, morale, religione
- storia d'amore tra Emilio e Sofia: la prima parte è sull'educazione della donna e la seconda parte sull'educazione sociale e politica di Emilio con viaggi e studio degli altri popoli.





La pedagogia del Settecento e Pestalozzi

Johan Heinrich Pestalozzi è stato un pedagogista e filosofo svizzero, il cui motto era «Imparare con la testa, le mani e il cuore». Egli, contrariamente a Rousseau, non riteneva che l'uomo fosse necessariamente buono. Introdusse il concetto di educazione del cuore (educazione all'affettività, del sentimento) e di educazione familiare. Per Pestalozzi l'educazione va concepita in un'ottica popolare, in quanto va rivolta a qualsiasi strato sociale. A differenza di Rousseau, Pestalozzi sostiene che il percorso educativo non può essere scisso dalla concretezza dell'ambiente di vita, dalla società e dal lavoro.

La pedagogia dell'Ottocento e Frobel



La pedagogia del Romanticismo è ispirata allo sviluppo delle potenzialità dello spirito umano. Il principale esponente, Friedrich Frobel fondò in Germania il primo Kindergarten (giardino d'infanzia), nella convinzione che il bambino può essere autenticamente formato solo a contatto con la natura. La cosiddetta scuola giardino è il luogo in cui l'infanzia, paragonata a una pianta, può crescere liberamente accudito da maestre-giardiniere opportunamente formate. Il bambino è considerato attivo e creativo in quanto possiede straordinarie potenzialità che l'educatore deve far esplodere, attraverso il linguaggio, il gioco e le attività espressive.

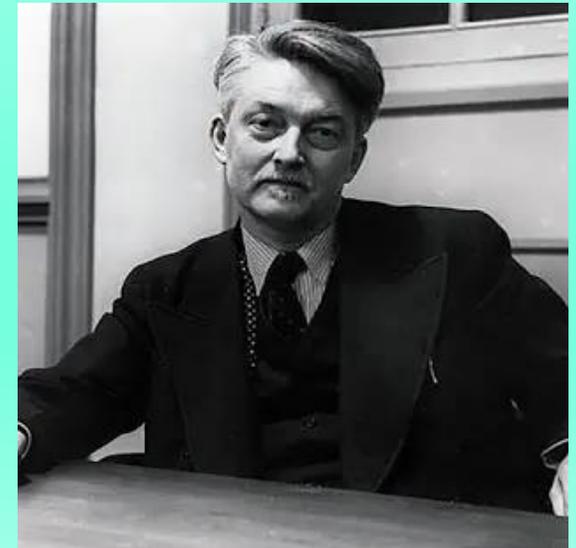
I doni di Froebel

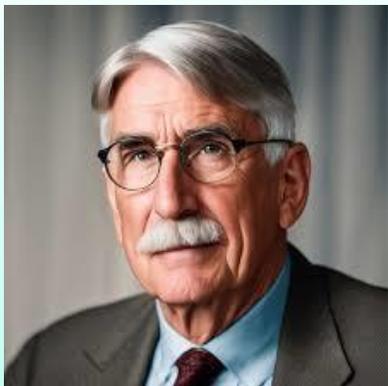
Per i più piccoli, Froebel ideò i doni, oggetti di legno offerti, in tempi diversi, al bambino, per indurlo alla scoperta della realtà e di se stesso: una palla, un cubo, un cilindro. Per ogni dono Froebel indicava l'uso che se ne poteva fare per stimolare tutte le potenzialità del bambino: osservazione, esercizio tattile, separazione e ricostruzione.



La pedagogia del Novecento e Maritain

Nel Novecento in ambito cattolico prevale, oltre alla Riforma Gentile, la corrente spiritualistica rappresentata da Jacques Maritain. Per tale corrente filosofica, il fondamento della realtà è Dio, entità trascendente da cui provengono principi , valori morali che nel rapporto educativo debbono essere trasmessi dal maestro all'allievo.





L'attivismo e Dewey

Nei primi decenni del Novecento l'attivismo pedagogico, basandosi sul puerocentrismo, riconosce il protagonismo essenziale del bambino in ogni processo educativo. Presenta altresì una forte valorizzazione del fare nell'ambito dell'apprendimento esaltando le attività manuali, il gioco, il lavoro. Dewey, fedele interprete della cultura americana del 900, segue la corrente filosofica del pragmatismo secondo cui la validità di una teoria è legata alla sua verifica pratica. Egli di conseguenza considera l'individuo non uno spettatore passivo ma un attivo interlocutore che agisce e impara facendo, aprendosi alla collaborazione e al confronto con gli altri.

L'attivismo e Montessori

Parallelamente in Italia si afferma il modello educativo di Maria Montessori. Nelle Case dei bambini montessoriane viene stimolata l'attività autonoma, predisponendo un ambiente educativo dotato di arredi costruiti su misura dei piccoli allievi e di sussidi scientificamente studiati.

Nel metodo Montessori l'insegnante guida il bambino all'interno di un'aula in cui l'apprendimento avviene attraverso l'esplorazione attiva e la scelta autonoma dell'attività da fare



I comandamenti montessoriani per i genitori

- I bambini imparano da ciò che li circonda.
- Se critichi troppo un bambino, imparerà a giudicare gli altri.
- Se elogi un bambino, imparerà a valorizzare ciò che lo circonda.
- Se dimostri ostilità ad un bambino, imparerà a litigare con gli altri.
- Se sei corretto con il bambino, imparerà ad essere corretto con gli altri.
- Se umili e ridicolizzi un bambino, diventerà una persona timida ed insicura.
- Se un bambino cresce sentendosi al sicuro, imparerà a fidarsi degli altri.
- Ascolta sempre tuo figlio e rispondi alle sue domande.
- Rispetta tuo figlio anche quando ha commesso un errore. Imparerà a correggersi da solo col passare del tempo.
- Parla sempre in maniera gentile e costruttiva con tuo figlio, **offrigli sempre il tuo lato migliore.**



Le sorelle Agazzi

Rosa e Carolina Agazzi esaltano la vitalità e la spontaneità dell'infanzia, non condividendo lo scolasticismo di Ferrante Aporti. Nell'ambiente agazziano particolare importanza riveste l'educazione all'ordine volto alla conquista dell'ordine interiore. A tale scopo utili sono i contrassegni che consentono al bambino di riconoscere e di trovare le proprie cose, di metterle al loro posto e di utilizzarle razionalmente.



Il museo delle cianfrusaglie

Rosa Agazzi predispose il museo delle cianfrusaglie in un'apposita aula della scuola. Gli oggetti e i materiali raccolti dai bambini, e che catturano la loro attenzione, vengono poi utilizzati come dispositivi didattici utili ad apprendere direttamente dall'esperienza attraverso un gioco manipolativo.



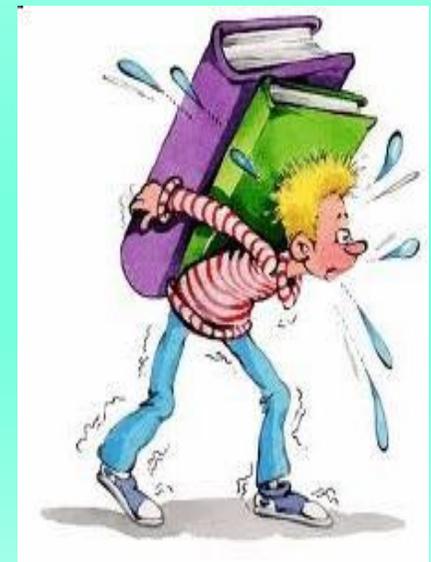
Le scienze dell'educazione

Nella seconda metà del Novecento avviene un cambiamento epocale: la pedagogia finora considerata come saper unico sull'educazione, si trasforma in scienze dell'educazione, in cui confluiscono molte discipline: dalla psicologia dello sviluppo alla sociologia, dalla neurologia alla psicanalisi.



Stili di apprendimento

Le vie di accesso alle informazioni sono i canali sensoriali (vista, udito, ecc). Ciascuno ha un canale sensoriale privilegiato nell'ambito del proprio stile di apprendimento. Il docente, nello sviluppare le sue strategie di insegnamento, deve aiutare gli allievi a individuare il proprio stile di apprendimento, tenendo conto dei canali sensoriali privilegiati da ciascuno.





STILI DI APPRENDIMENTO

leggendo e scrivendo

si impara

VISIVO VERBALE

strategie

- prendere **appunti**
- riassumere
- elencare per iscritto ciò che si vuole ricordare

con l'utilizzo di **immagini, disegni e fotografie**

VISIVO ICONOGRAFICO
(visivo non verbale)

si impara

strategie

- creare immagini, disegni e **mappe** per i concetti da ricordare
- usare **colori**
- leggere le **parole chiave**

UDITIVO

si impara

ascoltando

strategie

- registrare lezioni
- prestare attenzione alle spiegazioni in classe
- utilizzare **audiolibri**
- utilizzare la **sintesi vocale**

CINESTESICO

si impara

facendo

strategie

- creare **mappe, grafici** di ciò che si studia
- trasformare in "**pratica**" la teoria rielaborando il materiale.
- dividere momenti di studio da quelli di pausa

Stili di insegnamento

Lo stile di insegnamento è il modello operativo scelto dal docente che generalmente fa leva sullo stile cognitivo di cui è dotato. Ogni insegnante inconsciamente tende a riproporre il proprio stile di apprendimento, ma in realtà il suo stile di insegnamento deve tendere a strategie diverse per consentire ai singoli studenti di sperimentare e trovare il proprio stile di apprendimento.



LA QUALITÀ DELL'APPRENDIMENTO DIPENDE MOLTO DAL MODO DI PORSI DELL'INSEGNANTE.

STILE DI INSEGNAMENTO

NELLE SPIEGAZIONI L'INSEGNANTE

VERBALE	→	usa le parole e fa riferimento al testo scritto
VISUALE	→	usa immagini, mappe, schemi, lavagna e fa riferimento agli aspetti iconici del testo
GLOBALE	→	si focalizza su un'idea generale, attiva le conoscenze pregresse dell'argomento e definisce macrorelazioni
ANALITICO	→	parte dai dettagli e declina un aspetto per volta
SISTEMATICO	→	segue in maniera dettagliata la scaletta degli argomenti
INTUITIVO	→	segue a linee generali la scaletta degli argomenti, modificandola sulla base dei rimandi degli alunni

fine

